



## L'ARIEETE

artecontemporanea  
VIA D'AZEGLIO 42 BOLOGNA  
WWW.GALLERIAARIEETE.IT

PAOLO MIGLIAZZA WE ARE NOT SUPER HEROES



**Paolo Migliazza**  
**We are not super heroes**

mostra e catalogo a cura di  
Eleonora Frattarolo

in collaborazione con  
Ariete Artecontemporanea

traduzioni  
Sarah Melina

fotografie  
Rosa Lacavalla

progetto grafico  
Nicola Amato

stampato da  
Press up

**L'ARIETE**

artecontemporanea  
VIA D'AZEGLIO 42 BOLOGNA  
[WWW.GALLERIAARIETE.IT](http://WWW.GALLERIAARIETE.IT)

## Ad occhi chiusi

Alla domanda su quando e come si è formato e sedimentato o impressionato, il suo mondo immaginale, Paolo mi risponde con la storia del suo apprendistato tecnico. Gli ripeto la domanda, chiarendola, perché so che ognuno vive psicologicamente una maturità emotiva che può accrescersi e declinarsi creativamente in un istante, come un'intuizione inconsapevole ma assoluta e visionaria di equilibri etici, materici e di forma, che ci accompagneranno per sempre. Paolo d'istinto mi guarda, ma vede un ricordo, figure esili e potenti di corpi di bambini e bambine a petto nudo, mentre giocano al pallone tra gli intonaci e le case del paese dell'infanzia, Girifalco. Grida e corse a perdifiato, equilibri di forma, la bellezza nella semplicità assoluta, ma anche il male e il bene, durante quest'apprendistato della vita, quando il bambino Migliazza si accorge del funzionamento del mondo, e di come vanno le cose tra gli esseri umani. E' davanti a noi in forma di scultura, quella connessione di esistenze emotivamente prorompenti senza filtri né codici, quel presente rigonfio di aspettative vaghe, fatte di gioco e istinto, di corpi come cascate e correnti, di lava psichica, di lava bruciante. Forse la stessa che Paolo ha impastato alla terra per dare corpo a questi volti ciechi, che non hanno perciò vero contatto con l'osservatore, e che non sono "supereroi". Un drappello di giovane umanità anonima e sottoposta, priva di occhi anche perché aedo di una poetica e di una visione conosciuta solo dal corpo, che sa in sé stesso come crescere e come svilupparsi, in sommovimenti segreti e invisibili. Ma non è tanto il corpo, il giacimento del corpo, a parlare, qui, piuttosto il coordinamento busto-arti, i gesti, le divaricazioni, i raccordi, le convergenze, le aperture, gli incavi e le sporgenze di una superficie dermica scandita da magrezze e gonfiori, asprezze, aggressioni e scarnificazioni, incavi e improvvise carezzevoli dolcezze. Pelle pervasa da fiori di fango di una solfatara in ebollizione, che seriamente stabiliscono un significato prossemico nella distanza e nello spazio tra sé e gli altri, ma anche una prossemica del tempo, nel segno di un'acerbità infantile, rispetto all'esperienza e alle capacità degli osservatori adulti. La disposizione nello

spazio dei corpi umani e animali, delle ramificazioni dell'universo vegetale e delle dimensioni e degli orientamenti delle forme inanimate delle cose ha un senso profondo centrato in noi, e dilatato all'intorno di noi, veicolabile, ma non traducibile in parole. Un senso che è come una corrente inversa rispetto a quella interpretativa del nostro stesso sguardo verso l'esterno del mondo, incapsulato in parole e concetti, la cui stesura definitiva consiste non nell'emanazione e nella proiezione delle sfumature materiche e fenomenologiche della realtà, ma nei limiti e nelle cesure con cui costruiamo gli assiomi della conoscenza e del linguaggio scritto e parlato. Le forme degli idoli infantili e quotidiani di Paolo Migliazza si sono nutrite di materia corporea e di plastica scultorea per dare senso all'indicibile dell'abbandono di un braccio, all'arcuarsi della linea di un collo, al volgersi di una testa, alle dita di una mano raggrumate in un pugno, alla diffidenza ombrosa di una schiena che si ritrae, alla fissità annichilita di una mascella immobile. Per questo, le sue fatiche materiali, più necessarie allo spirito che al corpo. Lo studio a Bologna, uno spazio grande e terroso, con le polveri di carbone e i sacchi di argilla e gli stampi e i materiali per le patine. I disegni preparatori appuntati sbilenchi sull'intonaco, e i disegni autonomi e compiuti, orientamenti verso la libertà del tratto e del colore. L'essenziale è di potere ritrovare dentro l'argilla, il cemento, il pigmento, le pennellate sulla pelle delle superfici, le giovani creature di quell'età ostica e dura, distante e assai prossima. Cose da scultore, si dirà. Vero, cose della materia e della tecnica, che solo nel territorio dell'arte ancora sopravvivono, facendone l'ultimo scenario del magnifico raccordo tra mano, mente, invisibile. E così, lentamente, Migliazza si distanzia dal lievito usato per la primissima stagione del proprio lavoro, da lontananze maggiori ama Degas e Medardo Rosso, Vincenzo Gemito, Alberto Giacometti e Arturo Martini, Gerhard e Aron Demetz, Bruno Walpoth e Isabelle Cornière. I suoi bambini e adolescenti sono schierati su queste colonne bianche come fossero stele, come spiriti in marcia, come l'enigma infantile narrato da Henry James, o dai manga dallo sguardo triste.

Eleonora Frattarolo  
Bologna, Settembre 2017

## Eyes Shut

To the question about when and how his imaginary world was formed, sediment or impressed, Paolo responds to me with the story of his technical apprenticeship. I repeat the question and I clarify it better because I know that everyone lives psychologically an emotional maturity that can grow and creatively declining in an instant, as an unwitting intuition but absolute and visionary of ethical balance that will accompany us forever. Paolo instinctively looks at me and he sees a memory, slender figures and powerful bodies of children in bare chest while playing football between the plaster and his childhood streets in Girifalco. Cries and run at breathtaking speed, balance of form, beauty in the absolute simplicity, but also evil and good. During his apprenticeship of life, Paolo realizes the function of the world and how thing works between humans. It is in front of us in form of sculpture, that connection of emotionally overflowing existence without filter or code. These constant swollen expectations made of game and instincts, bodies like waterfall and currents, of psychic lava, of burning lava. Perhaps the same lava that Paolo has kneaded to the earth to give a body to these blind faces. Therefore they do not have real contact with the observer and who are not super heroes. A group of young and anonymous humanity, without eyes also because of an Aedo poetic, a vision known only by the body that knows itself how to grow and how to develop upheavals invisible secrets. But it is not so much the body to speak, rather the coordination of bust-limbs, divergences, connections, convergences, openings, recesses and the protrusions of dermal surface punctuated by leanness and swelling, harshness, aggression and unexpected caressing sweetness. Pervaded skin from mud flowers in boiling solfatara, that establish a proxemics meaning in the distance and space between oneself and others. But also a proxemics of time, a child's immature mark in contrary to the experience and skills of an adult observer. The disposition in the space of human bod-

ies and animals the ramification of the vegetal universe, size and orientation of the inanimate forms of things has a profound sense centred in us and dilated around us conveyable but not translatable into words. A sense that's like a current reverse, respectively to that interpretative of our own looks outward of the world, encapsulated in words and concepts. Whose definite writing doesn't consist in the enactment and projection of the material nuances and phenomenological realities but within the limits and break with which we build the axioms of knowledge of the written and spoken language. The forms of the infant, Paolo's daily idols were nourished with body material and plastic sculptural to give a meaning to the unspeakable desertion of an arm. The curved line of a neck, to the turn of a head, fingers clotted in a fit, to the shady diffidence of a back that retracts, to the annihilated fixedness of a motionless jaw. For this reason, his material toils are more necessary to the spirit than to the body. The laboratory in Bologna is a large and earthly space, with coal dust and sacks of clay, moulds and materials for the patina. The preparatory lopsided drawings on the wall autonomous and accomplished are orientations towards the liberty of the stroke and the colour. The essential is to be able to find inside the clay, the cement, the pigment, and the brush strokes on the skin, the young creatures of that hostile, hard, distant and very near age. Sculptural things, they will say. It is true, things that regarding matter and technique. This entire thing survives in the territory of Art, making it still the last scenario of the magnificent connection between hand, mind and invisible. Paolo loves Degas, Medardo Rosso, Vincenzo Gemito, Alberto Giacometti, Arturo Martini, Gherard and Aron Demetz, Bruno Walpoth and Isabelle Cornère. Paolo's children and adolescent are deployed on these white columns as if they were stele, like marching spirits, like the childish Enigma narrated by Henry James, or from the sad looking Manga.

Eleonora Frattarolo  
Bologna, September 2017



## I'm not a Super Hero

Figure di bambini colti in quel particolare momento di rottura che abbraccia l'infanzia e le prime intime oscillazioni adolescenziali, dalla libertà come stato di natura all'inizio di una personale presa di coscienza di sé rispetto agli altri e alla società. Dimensione dello stato evolutivo ibrida e per certi versi androgina che ha in sé i germi di quelli che saremmo potuti essere, di quelli che saremo o che non saremo mai. Un momento dell'esistenza teso ad esprimersi attraverso la sospensione di presenze ed assenze che più che essere intorno a noi sono dentro di noi.

Sono presenze fisicamente vicine che occupano lo spazio della nostra realtà ma nel momento in cui si tenta di afferrarle, di fermarle e definirle, eccole allontanarsi: più proviamo a decifrarle più si chiudono ad ogni tentativo di dialogo. Rimangono ancorate alla propria coscienza, ai propri silenzi, non guardano ma sentono ciò che accade intorno e attraverso un dialogo serrato con la propria intimità, tentano di decifrare i segni che la realtà produce. L'allontanamento diviene metafora del mettersi in prospettiva, in relazione con il fruitore che osserva queste figure e sente (poiché vedere non basta più) riaffiorare in sé ciò che il tempo ha silenziosamente spinto giù sul fondo e che la memoria spinge in superficie, fin quando quei luoghi riemergono divengono degli approdi sicuri.

Ed allora la materia di cui sono composti questi corpi, queste identità, ricorda il sapore effimero della vita: fragili come l'argilla che le compone, echeggiano la precarietà dell'esistenza di ogni individuo. D'altronde, dietro la maschera di super eroi, ciascuno di noi nasconde la sua intima fragilità dinanzi al mondo.

Paolo Migliazza



INFANZIA TERRENA  
Grizzana Morandi (BO), 2015  
argilla, terre refrattarie  
45 x 30 x 15

## I'm not a Super Hero

Figures of children caught at that particular moment of rupture that embraces childhood and the first intimate adolescence oscillation. From freedom as a state of mind to the beginning of a personal awareness of oneself with respect to others and society. A dimension of the hybrid evolutionary state and in some respects androgynous, it has in itself the roots of those that we could be, of those that we will be or those that we will never be.

A moment of existence tended to express itself through the suspension of presence and absence that more than being around us are within us. They are physically close presences that occupy the space of our reality but when we try to grasp them, to stop them and define them, they move away. The more we try to interpret them the more they close each attempt at dialogue. They remain anchored to their own conscience, to their own silences; they do not look but feel what happens. Through a tight dialogue with their own intimacy they try to decipher the signs that reality produces. The distance becomes a metaphor for putting itself in a perspective relation with the spectator who observes these figures and feels (because seeing is not longer enough) resurfacing in himself what the time has quietly pushed down on the bottom, and now the memory pushes on the surface, as long as those resurfaced places become a safe harbour.

And so, the matter of which these bodies are composed, these identities, recalls the ephemeral taste of life; fragile as the clay they are made of, it echoes the precariousness of each individual's existence.

On the other hand, behind the mask of super-heroes each of us hides his intimate fragility in front of the world.

Paolo Migliazza

LILITH  
2016  
cemento, 62 x 30 x 15









WE ARE NOT SUPER HEROES  
(installazione, dettaglio #2)  
dimensioni ambientali  
Bologna , 2017

WE ARE NOT SUPER HEROES  
(installazione #1)  
dimensioni ambientali  
Bologna , 2017





WE ARE NOT SUPER HEROES  
(installazione #3)  
dimensioni ambientali  
Bologna , 2017

WE ARE NOT SUPER HEROES  
(installazione #4)  
dimensioni ambientali  
Bologna , 2017





WE ARE NOT SUPER HEROES  
2017, cera pigmenti, carbone, 69 x 30 x 15

WE ARE NOT SUPER HEROES  
2017, cera pigmenti, carbone, 65 x 30 x 15











WE ARE NOT SUPER HEROES  
2017, cemento, 84 x 20 x 10







WE ARE NOT SUPER HEROES  
2017, terre refrattarie, pigmenti, 68x 30 x 15





WE ARE NOT SUPER HEROES  
2017, cera pigmenti, carbone, 68x 30 x 15





WE ARE NOT SUPER HEROES  
2017, cemento, 79x 20 x 10





WE ARE NOT SUPER HEROES  
2017, cera pigmenti, carbone, 68x 30 x 15

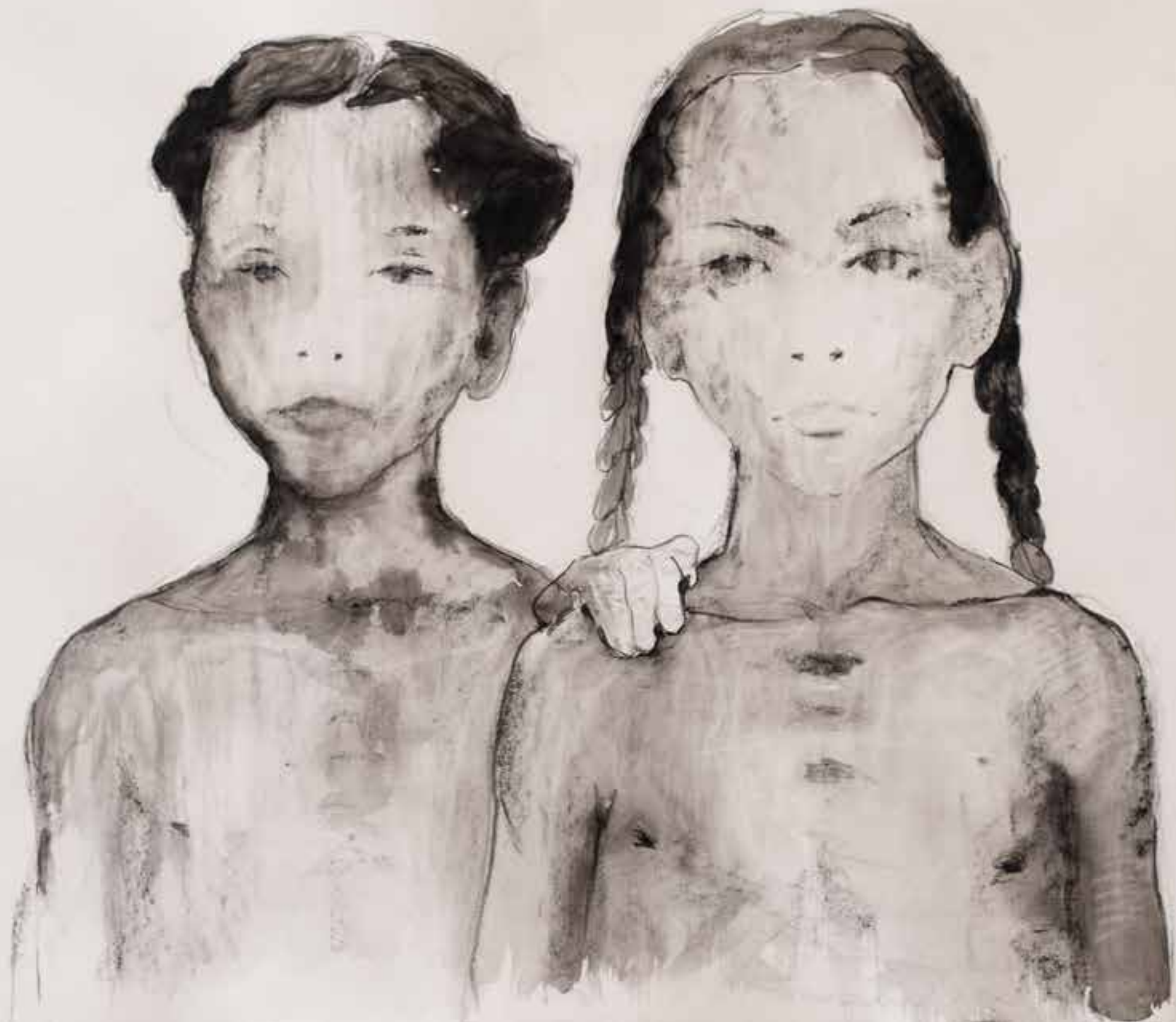




WE ARE NOT SUPER HEROES  
2017, cemento, particolare

WE ARE NOT SUPER HEROES  
2017, cemento, particolare







SENZA TITOLO  
2017, tecnica mista su carta, 70 x 100

- 8\9 INFANZIA TERRENA (installazione #1)  
Artefiera, Bologna, 2016
- 14\15 WE ARE NOT SUPER HEROES  
(installazione)  
dimensioni ambientali  
Bologna , 2017
- 22\23 WE ARE NOT SUPER HEROES  
2017, cera pigmenti, carbone,  
68x 30 x 15
- 24\25 WE ARE NOT SUPER HEROES  
2017, terre refrattarie, pigmenti,  
68x 30 x 15
- 26\27 WE ARE NOT SUPER HEROES  
2017, cemento,  
79x 20 x 10
- 40\41 SENZA TITOLO  
2017, tecnica mista su carta,  
70 x 100

## PAOLO MIGLIAZZA

Nasce a Catanzaro nel 1988. Dopo gli studi presso il liceo artistico statale si trasferisce a Bologna dove si iscrive all'Accademia di Belle Arti e nel 2013 consegue il diploma di I livello in scultura con il prof. Davide Rivalta, con una tesi sull'evoluzione del linguaggio plastico che ha caratterizzato il secolo scorso. Prosegue gli studi in scultura frequentando il biennio specialistico con il prof. Paolo Delle Monache.

Fra le sue esposizioni: nel 2015 *'L'Infanzia Terrena'*, personale con Nicola Amato presso la Casa Museo Giorgio Morandi di Grizzana Morandi a cura di Stella Inghino con la direzione artistica di Eleonora Frattarolo. Nel maggio 2016 è fra i vincitori del Premio Zucchelli e a Cosenza partecipa alla collettiva *'I'm on fire'* a cura di Martina Cavallarin. A giugno 2016, nell'ambito del progetto Opentour in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Bologna, presenta con Nicola Amato il progetto mostra *'E non stiamo a guardare'* nella sede della Galleria L'Ariete artecontemporanea di Bologna a cura di Eleonora Frattarolo. A dicembre 2016 è fra i finalisti della V edizione del Premio Fabbri a cura di Carlo Sala. Nel gennaio 2017 presenta due installazioni dal titolo *'Infanzia terrena'* in Arte Fiera con la Galleria L'Ariete e viene selezionato fra i finalisti del Premio Euromobil under 30. Nel maggio 2017 presenta la personale *'We are not super heroes'* all'Ariete artecontemporanea a cura di Eleonora Frattarolo. Attualmente vive e lavora a Bologna.



INFANZIA TERRENA  
(installazione #2)  
Artefiera, Bologna, 2016

## WE ARE NOT SUPER HEROES

a cura di Eleonora Frattarolo  
L'Ariete artecontemporanea, Bologna  
maggio/giugno 2017

## INFANZIA TERRENA

installazione sculture in cemento, carbone, terre refrattarie e pigmenti  
Arte Fiera 2017, L'Ariete artecontemporanea, Bologna

## E NON STIAMO A GUARDARE.

Carte e terre di Nicola Amato e Paolo Migliazza  
a cura di Eleonora Frattarolo  
L'Ariete artecontemporanea, Bologna  
giugno/ luglio 2016

## INFANZIA TERRENA

mostra personale Fienili del Campiario, Grizzana Morandi  
a cura di Stella Inghino  
direzione artistica Eleonora Frattarolo  
ottobre/novembre 2015

Museo MARCA, Catanzaro

## BOCSART

Residenza d'artista  
a cura di Alberto d' Ambrosio  
2016, Cosenza

## I'M ON FIRE

mostra collettiva a cura di Martina Cavallarin  
Galleria Ellebi, Cosenza  
maggio 2016

## EURITMIA

mostra collettiva Accademia Belle Arti, Bologna  
gennaio 2016

## ART CITY

mostra collettiva per la notte bianca di ArteFiera 2015  
Accademia delle Belle Arti, Bologna

## Uscirai sano | SANUS EGREDIERIS

mostra personale fotografica nell'ambito della presentazione del Docufilm *'Uscirai Sano'*,





